



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

29 Novembre

SERIE C/M UNICA

Olympia Comiso, che fatica addomesticare il Gravina

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Da un esame all'altro. Archiviata la sofferta vittoria contro Gravina, la Multiprestito Olympia Comiso si accinge alla difficile trasferta di Milazzo. Si giocherà sabato, in anticipo, per la nona giornata del campionato di basket di C Unica Sicilia-Calabria. Per il quintetto comisano si tratta di un nuovo banco di prova per saggiare le proprie ambizioni e intanto difendere il primo posto in classifica, condiviso con l'Alfa Catania.

«Ogni partita presenta una sua difficoltà - commenta coach Massimiliano Farrugio - e perciò è necessario avere sempre un approccio ottimale contro qualsiasi avversario. La gara col Gravina, vinta solo nel finale e in ri-

monta sotto di 4 punti a l'45" dal termine riuscendo a non far segnare i nostri avversari, deve insegnarci molto. La Svincolati Academy è una signora squadra, guai a pensare si tratti di un impegno facile.

Anzi, avremo di fronte una squadra che può vincere contro qualsiasi altro team. Milazzo è un team di giovanissimi. Sono ragazzi che corrono tanto, difendono in modo aggressivo per tutto l'arco dei 40' e se si esaltano al tiro di-

ventano davvero temibili. Dovremo essere bravi a imporre il nostro gioco, soprattutto avere la consapevolezza della nostra forza, perché di certo l'Olympia è una squadra forte, ma anche l'umiltà di dare il massimo per dimostrare sul campo questa superiorità che non può e non deve essere data per scontata».



Ferrarotto al tiro

<https://www.ragusaoggi.it/voLETE-mangiare-le-orecchiette-arriva-il-volo-comiso-bari-ecco-da-quando/>

<https://www.ragusaoggi.it/catechesi-del-vescovo-la-placa-per-lavvento-in-programma-quattro-appuntamenti/>

Vittoria. Il legale Valentina Argentino e Fabrizio Licitra dell'associazione Vittime delle aste ospiti di WellTv «Se i debiti non sono soddisfatti, inutile continuare il processo»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. WellTv è tornata ad occuparsi di case all'asta e lo ha fatto partendo dall'articolo del quotidiano "La Sicilia" del 21 ottobre scorso nel quale era stata narrata la "storia a lieto fine" di un anziano vittoriese. Come era stato raccontato dalla consigliera comunale del m5S Valentina Argentino, in qualità di legale della famiglia, l'uomo ha rischiato di perdere la propria casa all'asta, dopo sei vendite andate deserte, ad un prezzo così basso da non riuscire comunque ad onorare i propri debiti.

Il giudice dell'esecuzione del Tribunale di Ragusa ha però deciso di accogliere le istanze ex articolo 164 bis - disposizioni di attuazione del Codice di procedura civile - depositate dall'avvocato Argentino ed ha dichiarato estinta la procedura iniziata sei anni prima.

Una vera e propria svolta storica.

Per questo, il conduttore, Pier Rossi, ha invitato a partecipare alla sua trasmissione sia Valentina Argentino che Fabrizio Licitra, presidente dell'associazione nazionale Vittime delle aste e del prezzo vile. Licitra ha ricordato come, per la prima volta al Tribunale di Ragusa, il Giudice delle Esecuzioni abbia applicato la legge (la 164 bis), seguendo il criterio del "buon padre di famiglia".

«Secondo il disposto dell'articolo 164 bis disp. att. c.p.c - ha spiegato Argentino - quando risulta che non è più possibile conseguire un ragionevole soddisfacimento delle pretese dei creditori, è disposta la chiusura anticipata del procedimento, nonostante la controparte voleva si continuasse».

«È chiaro - ha aggiunto Argentino - ed è importante sottolineare che i propri debiti vanno onorati, anche con accordi

fra le parti. Quando ciò non è possibile la procedura esecutiva va avanti e si rischia di perdere la casa. Relativamente al caso specifico, il giudice ha valutato le mie istanze (presentate dopo la quarta, la quinta e la sesta asta) con le quali sollevavo delle questioni relative al fatto che i creditori non sarebbero comunque stati soddisfatti e alla ragionevole durata del processo. In questo caso, quindi, il giudice ha dato ragione alle nostre richieste e alle nostre motivazioni».

«Il tutto - ha continuato ancora la consigliera comunale pentastellata, in questo caso nel suo ruolo di legale - tenendo conto che lo scopo del processo esecutivo è il recupero coattivo del debito. Se dalla vendita del bene si ricava appena il recupero delle spese di questa procedura, non avrebbe avuto molto senso continuare». Una questione illustrata con attenzione. ●

Rifiuti, sanzionati 24 "sporcaccioni"

MARIACARMELA TORCHI

ISPICA. L'amministrazione comunale era stata chiara: tolleranza zero per coloro che non hanno rispetto per il vivere civile, per l'ambiente, per l'immagine della città. E così in base alle nuove disposizioni legislative oltre alla sanzione amministrativa si andrà incontro alle procedure di carattere penale e proprio ieri sono partiti i primi 24 provvedimenti sanzionatori. È quanto si è stabilito a seguito di un incontro a Palazzo Bruno per fare un resoconto del lavoro svolto e programmare i prossimi interventi.

«Il problema dei rifiuti è divenuta un'emergenza pesante - ha dichiarato il sindaco Leontini - e con metodi pesanti dobbiamo combatterla. Purtroppo gli appelli bonari ai cittadini non hanno prodotto il risultato sperato. L'invio di queste sanzioni è un atto dovuto e necessario». L'assessore alla Polizia locale Massimo Dibenedetto



ringrazia il omandante Filippo Pancrazi e l'ispettore Biagio Zocco che «hanno lavorato da mesi, assieme al responsabile di Settore geom. Nigito e allo staff di dipendenti, per mettere in atto tutto il lavoro preparatorio a tale azione. Finalmente, si passa all'azione concreta frutto di un vero gioco di squadra. Per questo ringrazio i colleghi assessori Carmelo Denaro e Tonino Cafisi». ●

«Animare di più il mercato letterario locale»



E' l'obiettivo di Lib(e)ri a Ragusa manifestazione al via da domani e sino a domenica

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Dare un impulso al mercato letterario locale, ma anche alla rivitalizzazione di un centro storico e di una città sempre attenta a questo tipo di manifestazioni. Al via la nona edizione di Lib(e)ri a Ragusa.

Da domani incontri con autori ed editori iblei animeranno i principali centri culturali del centro storico di Ragusa superiore. Ieri mattina, la conferenza stampa di presentazio-

ne, presso la libreria Flaccavento, alla presenza dei componenti dell'associazione: Pippo Gurrieri, Letizia Giarratana, Pino Digrandi, il professore Giorgio Flaccavento e la titolare della libreria, Daniela La Licata. Al termine della conferenza stampa, una degustazione dei prodotti di Sprigioniamo Sapori, progetto di dolceria in atto con i detenuti presso il carcere di Ragusa. Si inizia domani pomeriggio alle 18 nell'auditorium della Camera di Commercio di Ragusa, con la lectio magistralis a due voci del procuratore di Palermo, Maurizio De Lucia, e del giornalista Salvo Palazzolo, a partire dal loro libro "La cattura", sulle indagini e l'arresto di Matteo Messina Denaro. Concluderà la giornata inaugurale il concerto di Enrico Lacognata jazz trio.

Da venerdì a domenica la rassegna vera e propria, con la presentazione di ben 18 volumi in tre giorni, tutti prodotti o scritti da case editrici o da autori iblei. Le presentazioni si ter-



La presentazione di ieri mattina

ranno tra il Centro commerciale culturale e le librerie Flaccavento, Ubik-Paolino e Tante Storie. Tra questi, due appuntamenti importanti per gli appassionati dell'indimenticato cantautore Fabrizio De André entrambi venerdì alla libreria Ubik. Alle 17,30 Andrea Pitrolo presenta "Il cristianesimo anarchico di De André", in cui analizza "La buona novella", a seguire Isabelle Felici presenterà "Un Brassens ai margini" con la presentazione di Pippo Gurrieri. Non mancheranno gli eventi collaterali.

Venerdì alle 20 al teatro della Badia è in programma il reading dell'attrice Loredana Cannata "Acqua e fiele", sulla rivolta dell'acqua a Palagonia nel 1980 (ingresso libero); sabato sera alle 20, nell'auditorium della Camera di Commercio verranno proiettati due documentari sotto il titolo "Uno sguardo sul centro storico. Verso la mappa di comunità"; domenica, con partenza alle 8,00, escursione naturalistica a cura del Cirs alla cava della Stepposa (partenza dal parcheggio Tabuna dietro la Questura); domenica alle 20 al Centro commerciale culturale omaggio a Giuseppe Bonafede, poeta popolare che l'associazione ha voluto riportare all'attenzione dopo essere stato a lungo dimenticato, con la presentazione di un volume contenente tre inediti, a cura di Giuseppe Cultrera ed edito dalla stessa associazione.

Torna il Peace film fest con l'11ª edizione

VITTORIA. Torna la kermesse cinefila che celebra la pace in tempo di guerra. Il Vittoria Peace Film Fest, giunto alla sua undicesima edizione, è in programma alla Multisala Golden di Vittoria dal 4 al 7 dicembre. La direzione artistica è firmata a sei mani: dall'espercente cinematografico Giuseppe Gambina, dallo studioso di gestione dei conflitti, processi di pace e sviluppo Luca Gambina e, da quest'anno, anche dal giornalista Andrea Di Falco.

«E' pensata per le giovani generazioni - asseriscono - e grazie alla preziosa collaborazione delle scuole e dei loro dirigenti e dei docenti, i temi dell'educazione civica che sono al centro dei percorsi del sistema formativo scolastico, saranno anche quelli del festival». E aggiungono: «Sarà un'edizione che darà più spazio e voce alle immagini. Alle tavole rotonde e ai di-

battiti abbiamo preferito le proiezioni sul grande schermo». Film, documentari e cortometraggi saranno dunque i protagonisti assoluti.

«Il Vittoria Peace Film Fest è un progetto di G&G Cinema Teatri Arene, realizzato in collaborazione con il Cineclub d'Essai di Vittoria, le cooperative Iride e Area, Ars Sicilia e Valdesi e con il sostegno del ministero della Cultura e il patrocinio della Città di Vittoria» precisano i tre direttori artistici annotando che «dal 2018 il festival è presieduto dal regista Pasquale Scimeca, mentre il cineasta Nello Correalone è il presidente onorario. La selezione dei documentari e cortometraggi è firmata dalla Filmoteca Laboratorio 451, in collaborazione con Chiara Pitti, Elisa Ragusa e Francesco Savarino».

D. C.

Regione, ok a stato di calamità per danni da incendi e siccità

PALERMO. Via libera dal governo Schifani alla dichiarazione dello stato di calamità per i danni causati alle produzioni agricole in Sicilia dalle ondate di calore e dagli incendi nel mese di luglio e dalla siccità nei mesi di settembre e ottobre di quest'anno.

«Il governo regionale - spiega l'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino - è vicino agli agricoltori siciliani che hanno subito ingenti danni a causa delle anomale ondate di caldo e degli incendi, prima, e dalla siccità persistente, poi. La risposta tempestiva che abbiamo messo in campo dimostra l'attenzione dell'esecutivo siciliano nei confronti delle emergenze che colpiscono i nostri territori e il ruolo centrale che il comparto agricolo riveste per lo sviluppo della Sicilia».

Le ondate di calore hanno determinato cali produttivi, per cascola e per rallentamento della crescita ed ingrossamento di frutta e ortaggi.

I frutti maggiormente esposti hanno subito i colpi di sole con con-

seguente danno commerciale. I cali produttivi non hanno risparmiato nemmeno il comparto zootecnico e apistico. Nelle aziende danneggiate da incendi, avvenuti per lo più in corrispondenza delle ondate di calore di fine luglio ed anche nel mese di settembre in corrispondenza di giornate calde e ventose, i danni hanno interessato oltre che le produzioni anche le strutture aziendali. Una situazione aggravata dalla siccità che ha caratterizzato i mesi di settembre e ottobre. Diversi i comparti danneggiati: vitivinicolo, agrumicolo, frutticolo, olivicolo, orticolo, foraggero e zootecnico.

Qualche giorno fa a parlare della situazione tragica nelle campagne per via della mancanza d'acqua era stata Coldiretti Sicilia.

«Campi arsi - ha denunciato l'associazione degli agricoltori - dove non cresce un filo d'erba e i costi di produzione per sfamare gli animali crescono a dismisura. Soprattutto nelle aree interne gli allevatori hanno già finito le scorte di fieno prodotto in percentuale bassissima a causa degli acquazzoni di maggio per cui si è arrivati ad una speculazione con cifre esorbitanti. La mancanza di pioggia lunga 6 mesi, sta provocando problemi anche per la semina. Senza acqua non solo il terreno è duro ed è difficile far entrare le macchine ma il seme non germoglia».

Centrodestra nel caos e riecco la legge "salva-ineleggibili"

Decisivo il no di Micciché: «Accussì vi insignati». Il piano di FdI sul ddl già stralciato

MARIO BARRESI

Mentre la maggioranza, in uno stato molto simile a quello di un pugile suonato, affonda a Sala d'Ercole sul bilancio consolidato (costringendo il governo regionale a un nuovo ddl: approvato ieri sera, sarà riproposto in aula oggi stesso), rispunta la norma "salva-ineleggibili".

Partiamo dalla Beirut di ieri. Con 28 voti a favore e altrettanti contro (per il regolamento dell'Ars in caso di parità la norma è bocciata), il centrodestra va sotto su un ddl "tecnico" come il bilancio consolidato. Al netto degli assenti - 9 fra membri del governo e deputati in congedo - in aula, oltre ai 56 votanti, risultano cinque presenti che non si sono espressi. Tutti della maggioranza: Carmelo Pace e Andrea Messina (Dc), Carlo Auteri e Marco Intravaia (FdI), Vincenzo Figuccia (Lega). Il deluchiano Ismaele La Vardera insinua un dubbio più che legittimo: «Sarà forse una ripicca servita dopo il no di Schifani a Cuffaro per le Europee, mettendolo alla porta nelle liste di Forza Italia?». Decisivo, in aggiunta ai 27 delle opposizioni, il voto contrario di Gianfranco Micciché, forzista confinato al gruppo misto. «Accussì vi insignati, m'avete buttato fuori», sbotta l'ex presidente dell'Ars rivolto ai banchi del centrodestra. E i capigruppo di Pd, M5S e ScN attaccano: «La maggioranza è in totale confusione. Questo voto conferma le spaccature: anche su atti importanti non riesce a garantire la presenza del numero necessario dei deputati, evidentemente in altre faccende affaccendati. Assenti anche numerosi assessori. Con questi presupposti il cammino della finanziaria è in netta salita». D'altronde, con oltre 1.800 emendamenti alla manovra presentati dalle opposizioni solo alla Affari istituzionali (i termini in altre commissioni scadono fra oggi e domani), c'è poco da stare sereni. «Dopo tanti anni - ricorda in aula l'assessore all'Economia, Marco Falcone - il governo Schifani porta all'Ars lo strumento finanziario nei tempi. Noi lavoriamo con coscienza, certo voi utilizzerete atti ostruzionismo, è nella vostra disponibilità. Ma noi andiamo avanti». Il punto è: come?

Intanto, giusto per non farsi mancare nulla, nel centrodestra c'è aria di maretta sulla norma di «interpretazione autentica» sulle cause di ineleggibilità all'Ars. Un ddl, presentato e poi stralciato dal collegato-ter, che inciderebbe sullo status di quattro deputati sub iudice in processi civili: Dario Daidone, Nicola Catania e Giuseppe Catania (tutti di FdI) e Davide Vasta (ScN). La "sanatoria", uscita dalla porta delle variazioni di bilancio, rientra dalla finestra con la proposta - spinta dai meloniani - di inserirla "fuori sacco" nella sessione di bilancio. Prima del tracollo di ieri sul consolidato, l'ipotesi era che il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, proponesse il percorso questa mattina alla conferenza dei capigruppo. Bisognerà vedere se, nonostante il caos, il socio forte del governo di Renato Schifani (mai pronunciatosi sul "salva-ineleggibili"), vorrà forzare la mano, aprendo un altro contenzioso con parte della Lega e Dc. Oppure aspettare tempi migliori, riprovando il blitz quando le acque nel centrodestra si saranno calmate. Solo questione di tempo: prima o poi ci sarà la nuova resa dei conti.

m.barresi@lasicilia.it

Salvini: prorogare mercato tutelato

Bollette. Fitto, però, ricorda che la riforma fa parte del Pnrr e che si deve passare da una delicata interlocuzione con l'Ue. Pd e M5S protestano, ma sono stati i loro governi a inserirla nel Piano

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Il tema dell'uscita dal mercato tutelato dell'energia torna ad agitare le acque nella maggioranza e tra maggioranza e opposizione. A poco più di un mese dallo scontro che ha portato il governo a inserire e poi cancellare dall'ordine del giorno del Cdm un provvedimento in materia di prosecuzione del mercato garantito di gas ed energia elettrica, tornano i dissapori.

Il tema, del resto, è complesso e delicato ed è stato, oltretutto, ereditato dal governo Meloni da precedenti Esecutivi nei quali governavano il Pd e il M5S che oggi protestano pur avendolo inserito loro nel "Pnrr". È, infatti, una delle riforme previste dal "Pnrr" per aprire alla concorrenza e, dunque, le eventuali deroghe ad uno stop passano da una interlocuzione con l'Ue. Si tratta, però, anche di una questione che coinvolge milioni di utenti e sul quale l'opposizione va giù dura parlando del possibile ricasco sulle bollette come di una «tassa Meloni», un «regalo di Natale» del governo ai cittadini. La Lega, da subito favorevole alla proroga, si fa sentire e va in pressing, ma arriva la replica del ministro Raffaele Fitto, che invita alla calma e a evitare le polemiche su un tema delicato.

Di mercato tutelato - dice Matteo Salvini - «abbiamo parlato stamane» e «conto che con il dialogo si riesca a rimediare a un errore che ci siamo trovati sul tavolo». Salvini fa riferimento a una interlocuzione in atto con la Commissione eu-

ropea e si dice fiducioso che possa esserci una soluzione. Il mercato tutelato dell'energia e del gas - è la replica del ministro Raffaele Fitto - «è un tema serio su cui dobbiamo discutere nel merito. Ci sono elementi sui quali c'è un dibattito, verificheremo le modalità con cui potere seguire questo dibattito».

«Ho parlato con Salvini - aggiunge Fitto - e la presidente Meloni è più che attenta. Ma, francamente, non capisco chi oggi fa polemica politica, evidentemente non si è accorto di quello che veniva fatto nel 2022». Il tema resta, di fatto, ancora sul tavolo, ma la strada ver-

IL LEADER DELLA LEGA.



«Conto che si riesca a rimediare a un errore che ci siamo trovati sul tavolo»

so l'uscita dal mercato tutelato sembra piuttosto segnata.

Tra le ipotesi che la maggioranza starebbe valutando, quella di una tempistica che consenta - come sottolinea Forza Italia con Luca Squeri - «nelle more delle gare una campagna di comunicazione agli utenti di fare una scelta consapevole» dell'operatore. Inoltre, l'azzurro puntualizza che per una parte degli utenti da tutelare (circa 5 milioni, ma 4,5 milioni di questi sono soggetti «fragili» che resteranno sotto tutela) «fino al 2025 ci sarà

una fase graduale, per cui sarà sempre l'Arera a stabilire la tariffa».

In ogni caso, intanto, le opposizioni vanno all'attacco. La leader del Pd, Elly Schlein, chiede la proroga: «Non è tardi per fermare la «tassa Meloni» sulla bolletta», sottolinea. «Il governo si scaglia contro le famiglie con il macigno delle bollette», attacca Giuseppe Conte, leader del M5S.

M5S, Pd e Avs chiedono, inoltre, che il ministro Gilberto Pichetto Fratin riferisca in Aula anche a fronte del fatto che in diversi emendamenti bipartisan, da ultimo anche al decreto «Proroghe», erano presenti proposte di proroga dell'entrata in vigore dello stop al mercato tutelato che scatta l'1 gennaio per il gas. Non solo. Non manca chi, come Angelo Bonelli di Avs, accusa il governo anche di aver inserito nel decreto «Energia» una sorta di misura per la «trivella selvaggia». «Rimuovendo il divieto di trivellare il Golfo di Napoli, il Golfo di Salerno, le Isole Egadi e il Golfo di Venezia» dice il deputato di Avs, si sferza «un attacco ad aree di alto valore ambientale e storico».

Pnrr, disco verde alla quarta rata

Commissione Ue. La task force “Recovery” ha apprezzato lo stato di avanzamento dell’Italia, che così incassa in totale 102 miliardi. A giorni il decreto di attuazione del Piano modificato

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Cinque giorni per archiviare due ostacoli spigolosissimi nel percorso italiano nell’attuazione del “Pnrr”: dopo il via libera di venerdì scorso alla revisione complessiva del Piano, la Commissione Ue ha dato luce verde anche alla richiesta della quarta rata da 16,5 miliardi, tra sovvenzioni e prestiti. Ed è un sì dall’alto valore simbolico. Quando, fra circa un mese, a Roma arriverà il bonifico blu-stellato, l’Italia avrà ricevuto complessivamente 102 miliardi. «L’Ue conferma il grande impegno del governo al fine di attuare pienamente il “Pnrr” per rendere il Paese più moderno e più competitivo», ha sottolineato la premier Giorgia Meloni in un video sui social.

Superare la quota cento, su un totale di 194,4 miliardi assegnabili con il “NextGenerationEU”, per l’Italia significherà entrare ufficialmente nel secondo tempo di una partita che finirà nel 2026. Il sì di Palazzo Berlaymont ai 21 milestone e 7 target della quarta rata era nell’aria da qualche giorno, ma la valutazione della task force “Recovery” non è stata rapida. Nell’estate scorsa, di fronte alle difficoltà di mettere in campo i nuovi alloggi per studenti previsti nella terza rata, l’Ue e il governo avevano concordato di dilazionare il target - e i 500 milioni legati all’obiettivo - alla tranche successiva. Il 22 settembre il governo ha potuto inviare la richiesta di pagamenti. E, sugli alloggi universitari, le criticità sono state superate. «Le autorità italiane hanno fornito prove dettagliate ed esaurienti che dimostrano il raggiungimento delle 28 tappe. La Commissione ha valutato attentamente

queste informazioni prima di presentare la sua valutazione preliminare positiva della richiesta di pagamento», ha spiegato l’Esecutivo europeo mentre, via social, arrivavano le congratulazioni dei due Commissari in prima linea sul “Recovery”: Valdis Dombrovskis e Paolo Gentiloni.

«Una serie di riforme» sono state attuate «in aree politiche chiave come la giustizia penale e civile, il pubblico impiego, gli appalti pubblici e l’assistenza agli anziani e a lungo termine. Ad esempio, sono stati compiuti ulteriori passi avanti nell’attuazione delle riforme della P.a. e del sistema giudiziario penale e civile», ha osservato la task force “Recovery”. «Le risorse per il “Pnrr” arriveranno interamente a terra e lo faranno nei tempi previsti»,



Raffaele Fitto e Giorgia Meloni

ha assicurato la premier. Mentre il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, ha sottolineato un ulteriore dato: «Siamo l’unico Paese ad aver ottenuto la quarta rata. È un segnale importante di un grande lavoro fatto insieme alla Commissione europea», ha spiegato il ministro, rivendicando la revisione del Piano approvata la settimana scorsa da Bruxelles: con le modifiche, ha puntualizzato, «il governo ha liberato importanti risorse che risulteranno strategiche per la crescita strutturale del Paese».

A giorni il governo varerà un decreto legge ad hoc sull’attuazione del “Pnrr” modificato. Con l’obiettivo primario di evitare futuri ritardi: chi non rispetta i tempi sarà responsabile del mancato rispetto e la norma riguarderà tutti gli enti attuatori, ha spiegato Fitto incontrando gli enti locali. Entro l’anno l’Italia potrebbe fare richiesta per la quinta rata da 18 miliardi. L’esborso della quarta si concretizzerà dopo il parere positivo del Comitato economico finanziario. ●